

Altro che divino, quel bosone è 'maledetto'

Marina Cobal, docente di Fisica a Udine, coordina il team di ricercatori friulani sulle tracce della particella di Higgs che può spiegare l'origine dell'universo. » DI VALENTINA VIVIANI

IL PERSONAGGIO
della
settimana



Marina Cobal, dopo la laurea e il dottorato a Pisa, ha lavorato a Chicago dove ha preso parte alla scoperta del 'quark top'. Dal 2001 insegna a Udine

“**U**na scoperta del genere è un'esperienza che lascia il segno, è quello che ti convince a portare avanti la tua ricerca”. Così la racconta **Marina Cobal**, professore associato al Dipartimento di Chimica, fisica e ambiente dell'Università di Udine, dove insegna “Particelle e interazioni fondamentali” e dove coordina il gruppo udinese che fa parte del progetto Atlas al Cern di Ginevra. La scoperta di cui parla la studiosa è l'ormai famoso 'bosone di Higgs', la particella su cui si basa il Modello standard, la teoria più accreditata della fisica teorica per spiegare come si forma la materia. Il Friuli ha partecipato alla scoperta con il team di ricercatori, guidato

dalla Cobal, di cui fanno parte anche **Carlo Del Papa, Mario Paolo Giordano, Simone Brazzale e Andrea Micelli**.

Un passo più vicini alla scoperta della 'particella di Dio'? “Macchè particella di Dio! Il nome è sbagliato, perché all'inizio fu definita la particella 'maledetta' proprio per l'impossibilità a trovarla – specifica la Cobal -. Ora la definiscono divina, ma non mi piace mescolare scienza e religione. In realtà il bosone non è ancora stato effettivamente individuato ma, grazie agli ultimi esperimenti condotti a Ginevra, siamo molto vicini ad accertare la sua esistenza. In caso finalmente lo trovassimo, inizierebbero altri

studi e ricerche per confermare non soltanto il modello standard, ma eventualmente anche la teoria supersimmetrica, che ipotizza l'esistenza di più bosoni e quindi di più dimensioni delle quattro che conosciamo finora, e spiegare così la materia oscura”.